

Titolari di piccolissime imprese spesso a gestione familiare che faticano a resistere

# Nel cuneese quasi 5000 aziende rosa

Al termine del 2020, stando ai dati forniti da Unioncamere, le imprese femminili con sede in Piemonte erano 95.879, in calo rispetto alle 96.591 di dodici mesi prima.

Per quanto riguarda il lavoro indipendente femminile artigiano nella nostra regione sono le 16.796 titolari di imprese individuali che, con le socie e collaboratrici portano ad un totale di 31.995 donne d'impresa, di cui quasi il 50% è in un'età compresa tra i 48 ed i 72 anni.

Nella nostra Regione, dopo

Torino, con 15.769 imprenditrici, troviamo Cuneo (4.935), Alessandria (3.203), Novara (2.732), Asti (1.547), Biella (1.409), Vercelli (1.256) e Verbania (1.144).

L'imprenditoria femminile artigiana è caratterizzata soprattutto da piccolissime imprese, spesso a gestione familiare, che hanno più difficoltà a resistere rispetto a quelle guidate dai colleghi uomini; i settori in cui operano maggiormente sono tra quelli maggiormente colpiti dalla pandemia. Nello specifico, un terzo delle imprese artigiane rosa lavora

nella moda, settore che ha patito più di altri la cessazione degli eventi soprattutto quelli legati matrimoni, poi c'è il benessere (acconciature e centri estetici), che sono stati tra i primi a chiudere nel primo lockdown e gli ultimi a riaprire, un'altra importante fetta dell'imprenditoria femminile è legata al turismo, settore che ha subito una flessione del 90%.

«La causa della flessione di imprese rosa che ha caratterizzato l'anno pandemico – spiega Daniela Biolatto, presidente Donna Impresa di Confartigianato Piemonte – è da ricercare anche nella scarsa attenzione che l'imprenditrice donna riceve in termini di welfare, sulla mancanza di investimenti che potrebbero giovare alle donne che lavorano, come ad esempio gli asili nido. In una parola l'imprenditoria femminile è costretta ancora oggi a fare dei veri e propri tour de force

---

Un terzo lavora nella moda, settore più colpito dalla crisi

---

per poter coniugare il lavoro, la famiglia e i figli, che in questo anno di pandemia sono stati spesso seguiti da casa con la DAD. La crisi sanitaria ha messo in luce il problema atavico per le donne che fanno impresa, ossia la conciliazione vita-lavoro. Ma le difficoltà vanno ricercate anche sul fronte lavorativo, come ad esempio l'accesso al credito».

## AGRICOLTURA

«Nell'attività imprenditoriale agricola le donne hanno dimostrato capacità di coniugare la sfida con il mercato e il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura



Un buon riscontro anche per chi lavora in agricoltura

assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità. L'agricoltura offre alle imprenditrici prospettive di crescita e di futuro ed è attrattiva anche verso le più giovani che hanno puntato sull'uso quotidiano della tecnologia per gestire sia il lavoro che lo studio. Le imprese rosa rappresentano un tassello importante della nostra organizzazione e dell'economia regionale, ma, soprattutto, in questo difficile momento, è fondamentale supportarle per evitare chiusure che significherebbero una perdita sostanziale per l'intera società», fa notare il presidente regionale

Coldiretti Roberto Moncalvo.

Nello specifico il settore primario locale, continua a rientrare tra i primi posti della classifica di scelta per imprenditrici donne, un dato che mostra la dinamicità e possibilità di sviluppo del settore, dove il protagonismo femminile ha rivoluzionato l'attività, come dimostra l'impulso dato dalla loro presenza nelle attività di educazione alimentare ed ambientale con le scuole, le fattorie didattiche, i percorsi rurali di pet-therapy fino alla presenza nei mercati di vendita diretta di Campagna Amica, oltre che nell'agriturismo.



L'assenza di welfare mette in difficoltà le imprese femminili



D. BIOLATTO Confartigianato Donne